



**riflettori** > droga



www.ecostampa.it

# Prevenzione alle elementari

**1 su 4**

studente che ha sperimentato il consumo di cannabis  
(fonte: U.S. Census Bureau)

**1 su 33**

ha assunto cocaina almeno una volta nella vita  
(Iss Istituto Superiore Sanità)

**UNO STUDENTE SU QUATTRO HA PROVATO LA CANNABIS, UNO SU CENTO L'EROINA, QUASI 14 RICOVERI SU CENTO SONO DOVUTI AD INTOSSICAZIONI ALCOLICHE. PER QUESTO, SI PENSA AD INTERVENTI GIÀ NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

di **ALESSANDRA DELL'OREFICE**

**U**no studente su 4 ha sperimentato il consumo di cannabis, uno su 33 ha assunto cocaina almeno una volta nella vita e uno su 100 eroina. Il 13,4% dei ricoveri per intossicazioni alcoliche, poi, riguarda giovani al di sotto dei 14 anni e l'1% degli alcolodipendenti ha meno di 20 anni. Questi alcuni dati resi noti in occasione della presentazione del progetto "Elementare,

ma non troppo...", svoltasi nello scorso mese di aprile a Roma grazie alla collaborazione del Dipartimento politiche antidroga (Dpa), dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e del **Moige-Movimento italiano genitori**. Obiettivo dell'iniziativa, sensibilizzare e informare minori, genitori e docenti delle scuole elementari italiane sui rischi connessi all'uso di cannabis e alcol, e sui fattori che favori-



**moige**  
movimento genitori  
**Maria Rita Munizzi**

**«È necessario che l'attenzione sul fenomeno sia sempre viva, perché gli effetti sono spesso sottovalutati, anche nelle scuole»**

scono l'avvio del consumo.

I dati relativi al consumo di sostanze psicoattive, legali e illegali, nella popolazione studentesca nazionale tra i 15 e i 19 anni, riportati nello studio Sps-Ita 2011 del Dpa, indicano infatti la necessità di intervenire sui bambini tra i 6 e gli 11 anni e le loro famiglie, al fine di ridurre il numero di nuovi consumatori di alcol e droga. Per quanto riguarda il consumo di cannabis, l'età rappresenta una variabile determinante: tra i maschi le prevalenze di consumo passano dal 7,8% dei 15enni al 33,9% dei 19enni, mentre tra le studentesse si passa dal 4,8% al 20%. Su 10 studenti, 8,4 riferiscono di aver consumato una bevanda alcolica almeno una volta nella vita, 8 su 10 nel corso dell'ultimo anno. L'uso di alcol e di droghe, inoltre, è tra le cause principali di incidenti stradali fatali e non fatali nei giovani in Italia. «È necessario che l'attenzione sul fenomeno sia sempre viva - ha spiegato Maria Rita Munizzi, presidente nazionale del **Moige** - proprio perché gli effetti sono spesso sottovalutati

**Maria Rita Munizzi** presidente **Moige**



e questo vale in particolare nelle scuole e in tutti quei luoghi che rappresentano un punto di incontro e di socializzazione dei ragazzi. Quello delle elementari è il target più sensibile per lavorare sulla prevenzione».

«I progetti di prevenzione del Dpa - ha precisato Giovanni Serpelloni, capo del Dipartimento politiche antidroge della Presidenza del Consiglio dei ministri - si rivolgono anche a genitori e insegnanti, per renderli consapevoli dei rischi che corrono i giovanissimi. È solo attraverso una prevenzione sempre più precoce che si può colmare il grave ritardo nella diagnosi dell'uso di sostanze nei minori, che oggi avviene a 8 anni dall'inizio dell'uso di droghe».

«L'abbassamento costante in Italia dell'età media di avvio all'uso dell'alcol, 11-12 anni, la più bassa in Europa - ha spiegato Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol del Cnesps-Iss - e il fatto che 330 mila minori, 220 mila ragazzi e 170 mila ragazze di 11-15 anni, usino l'alcol secondo modalità rischiose e dannose impone l'attivazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione a partire dalla prima scolarizzazione a preludio di quelle di intercettazione precoce del rischio più tipiche delle età successive». ●



**La terapia che conviene**

Lo scorso 27 marzo sono stati presentati i risultati del progetto *Outcome*, attivato 3 anni fa e realizzato dal **Dipartimento politiche antidroga**. Grazie ad esso è stato possibile monitorare e valutare, per la prima volta in modo scientifico, gli esiti dei trattamenti (efficacia in pratica) per le persone tossicodipendenti in cura presso i Dipartimenti delle dipendenze e i ser. Il progetto ha registrato l'adesione di **Liguria, Lombardia, Veneto, Trento, Umbria, Marche e Sicilia**, con il coinvolgimento di 31 realtà in possesso di database ben strutturati. Su un campione di 8.145 persone in trattamento nel 2010, il 78 per cento del tempo totale passato in terapia è stato trascorso in assenza di assunzione di droghe primarie, un risultato che migliora con l'aumento del supporto psicosociale e dei controlli. Si tratta, chiaramente, di dati preliminari che saranno approfonditi e migliorati. Ma un altro dato è senz'altro interessante. Con questo sistema di valutazione è stato stimato il costo - beneficio delle attività riferibili agli stessi 8.145 pazienti assistiti, utilizzando come indicatore monetario, i soldi non spesi dagli stessi pazienti per l'acquisto della dose giornaliera di eroina, grazie al trattamento. Si è raggiunto così un beneficio di 78.595.200 euro. Se dovessimo quindi applicare questo dato ai circa 170 mila utenti in trattamento in Italia (con una stima epidemiologica) si potrebbe ipotizzare una cifra pari a un 1 miliardo e 700 mila euro, che grazie ai trattamenti dei servizi e delle comunità verrebbero sottratti alla criminalità. In altre parole per ogni 1000 persone in trattamento non arriverebbero nelle "casse" delle mafie, ben 6 milioni e 500 mila euro per l'acquisto di droghe da parte dei tossicodipendenti.